



**DIES
ACADEMICUS
2005**

www.unisi.ch

**IL NUOVO PAESAGGIO UNIVERSITARIO SVIZZERO
PROF. MARCO BAGGIOLINI, PRESIDENTE USI**

Mendrisio, 14 maggio 2005

L'università ridiventa globale

(come nel Medioevo, quando il globo era piatto e le Americhe ancora non esistevano)

- Apertura europea con il processo di Bologna
- Mobilità e competizione: Master, Ph.D.
- Reclutamento nazionale ed internazionale di
 - studenti di Master e candidati al dottorato
 - candidati per la relè accademica
- **La CRUS rinnova il paesaggio universitario**

Le università e le Scuole politecniche svizzere sono state - come in altri paesi - a lungo ancorate all'idea ed ai confini dello stato nazionale.

La Dichiarazione di Bologna ha cambiato radicalmente la situazione: ha aperto agli studenti lo spazio sopranazionale, con offerte formative ricche e variate, ed ha avviato il ritorno delle università svizzere al modello europeo degli atenei più antichi.

L'apertura vale soprattutto per gli studi avanzati: i bienni di Master e gli studi di dottorato. A questi livelli ci si attende studenti più mobili e consapevoli dell'opportunità di scegliere il loro percorso formativo in modo selettivo.

Aumenteranno così per le università svizzere le prospettive di attirare gli studenti migliori, ma la competizione internazionale fra le università è destinata a crescere.

La riforma avviata dalla Conferenza dei Rettori ha lo scopo di preparare il sistema universitario svizzero alle nuove offerte in ambito europeo.

- **Anni '80: Modestia**
Centro Universitario della Svizzera Italiana
- **1996: Temerarietà**
Università vera, presto riconosciuta
- **La compagnia dei grandi atenei**
Ponte accademico, la periferia diventa centro
- **2001: Ordinamento di Bologna**
Ristrutturazione, nuovi programmi, nuovi obiettivi
- **2005: [Swissuniversity.ch](http://www.swissuniversity.ch)**
Obiettivo education country, formazione e ricerca

Nella breve storia della nostra Università il paesaggio ha subito cambiamenti rapidi e frequenti.

Le ambizioni universitarie sono evolute dalla “modestia” alla “temerarietà”, da paesaggio con una quasi-università (il CUSI) a paesaggio con un'università vera.

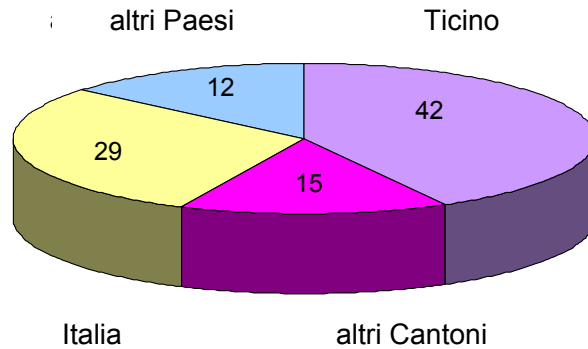
Un importante nuovo scenario si è creato grazie all'interesse e alla collaborazione dei nostri vicini, le università e i politecnici della Lombardia e della Svizzera d'Oltralpe.

Ci siamo trovati al centro di un ponte accademico fra Nord e Sud che continueremo a consolidare.

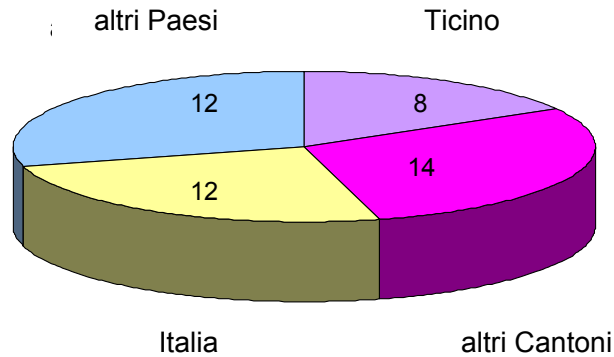
L'USI ci permette oggi di percorrere, assieme agli altri atenei nazionali, la strada di innovazioni fondamentali:

- la riforma di Bologna, all'USI ormai pienamente adottata
- la riforma del paesaggio universitario avviata dalla Conferenza dei Rettori delle università svizzere

Studenti USI nel 2005 (%)



Con due diagrammi ricordo dati dell'anno accademico in corso che evidenziano il carattere internazionale dell'USI (l'ateneo svizzero con la più alta proporzione di studenti stranieri), carattere anche più evidente se si considerano le provenienze dei professori.



L'internazionalità è un elemento importante, ma si deve essere consapevoli che il successo si concretizza soltanto quando un'università è saldamente ancorata nel contesto culturale di riferimento. Nel nostro caso è la Svizzera italiana il punto di partenza dell'apertura internazionale.

I dati dei due diagrammi ci dicono che l'USI è pronta all'apertura prospettata dalla CRUS.

La Svizzera ha le risorse accademiche per creare un sistema universitario d'eccellenza internazionale:

- l'offerta diversificata di Università, Politecnici e Scuole universitarie professionali
- un elevato potenziale scientifico e tecnologico
- centri di competenza nazionali per la ricerca (NCCR)
- strutture di sostegno alla relève accademica
- l'uso attivo delle lingue europee più diffuse, la diversità culturale e la coesione politica

L'idea di creare un sistema nazionale di eccellenza per la formazione e la ricerca è scaturita - all'interno della Conferenza dei Rettori - dalle discussioni sull'Ordinamento di Bologna.

Le prospettive di apertura ci hanno fatto riflettere sul potenziale del nostro sistema universitario in ambito europeo e globale.

La diversità fra Università, Scuole politecniche federali e Scuole universitarie professionali offre gli elementi che permettono a queste tre istituzioni di

- intensificare le collaborazioni e il coordinamento,
- sviluppare sinergie,
- rafforzare i loro profili.

Ecco i punti di forza più evidenti:

L'alto potenziale scientifico e tecnologico e gli eccellenti risultati in diversi settori della ricerca sperimentale svizzera nel confronto internazionale.

I Centri di competenza nazionali per la ricerca nell'ambito delle scienze esatte e naturali hanno dato risultati notevoli ed hanno creato reti di collaborazione, valide e molto attive, che non avremmo altrimenti.

I Centri di competenza recentemente creati per potenziare le sinergie nazionali nei settori delle scienze umane e sociali.

Le iniziative a favore della relève accademica, con concorsi per posizioni di professori assistenti in tutte le discipline accademiche promossi dal Fondo nazionale e programmi sviluppati dai politecnici e da alcune università fra cui l'USI.

Il plurilinguismo e la diversità culturale. La presenza attiva delle lingue europee più diffuse, in un contesto di coesione politica, è un potenziale unico del nostro paese, che la Società e in particolare le università devono sostenere.

- **Intensificare la collaborazione interuniversitaria**
per concentrare le forze, aumentare le sinergie, assicurare la massa critica, fare scelte strategiche
- **Investire nelle aree di eccellenza**
per consolidare le posizioni di forza acquisite
- **Coltivare l'interdisciplinarietà**
per aprire nuovi indirizzi di formazione e di ricerca
- **Aprire le torri d'avorio:**
favorire l'imprenditorialità, premiare l'innovazione, sostenere la relève accademica

Intensificare la collaborazione interuniversitaria.

Identificare nei diversi atenei settori della ricerca e della formazione che promettono sinergie attraverso investimenti comuni, per migliorare la competitività e garantire la massa critica necessaria.

Investire nelle aree di eccellenza

del sistema universitario nazionale per mantenere sia nella ricerca che nella formazione posizioni di punta a livello mondiale. In determinati settori della biologia (immunologia, biologia strutturale, genetica, ecc.) e in diversi settori della chimica e della fisica (ricordo soltanto le nanotecnologie con tutte le loro implicazioni) la Svizzera ha una posizione di leader, che deve essere difesa.

Coltivare l'interdisciplinarietà

e trarre vantaggio delle collaborazioni all'interno del sistema universitario nazionale nell'intento di identificare nuovi filoni di ricerca e formazione. L'Ordinamento di Bologna si orienta ad indirizzi di studio e non, primariamente, alle materie o alle discipline. La spinta verso l'interdisciplinarietà è fonte di innovazione, di evoluzione delle discipline e di creazione di discipline nuove.

Le torri d'avorio non sono bandite!

Rimangono la sede dei migliori accademici, ma devono aprirsi. Il mestiere della scienza è diventato molto arduo, domanda a chi vi si dedica di pensare al contesto nel quale si muove il progresso scientifico, alle conseguenze e alle opportunità che il progresso dischiude

- Rafforzare l'autonomia e la «corporate identity» del sistema universitario nazionale
- Consolidare il ruolo dello Stato nel finanziamento, pur accrescendo i finanziamenti esterni
- Creare un contributo federale per studenti esteri
- Assicurare il controllo della qualità
- Snellire le strutture e la gestione accademica
- Intensificare l'informazione: www.Swissuniversity.ch

Il processo verso l'autonomia delle università deve continuare e con l'autonomia il sistema universitario svizzero deve rafforzare la sua "corporate identity".

Lo Stato (Confederazione, Cantoni e Comuni) deve mantenere l'impegno di contribuire in modo notevole al finanziamento del sistema universitario. Non c'è - giustamente - alternativa nel nostro paese, ma ci si deve attendere che gli atenei intensifichino gli sforzi per ottenere finanziamenti esterni.

Particolarmente importanti sono i finanziamenti del Fondo Nazionale e dei programmi dell'Unione europea. Il potenziamento delle attività di ricerca nell'ambito delle riforme promosse dalla Conferenza dei Rettori dovrebbe inoltre facilitare anche il sostegno di donatori privati interessati ad attività accademiche specifiche. A livello politico si deve valutare le possibilità di agevolazioni fiscali per questo tipo di contributi a sostegno dell'innovazione.

Sono stati fatti progressi notevoli a livello di collaborazione fra università e mondo imprenditoriale, ed è giusto segnalare l'importante contributo della Commissione per la tecnologia e l'innovazione, che sostiene progetti di collaborazione fra università ed industria.

Gli studenti residenti in Svizzera apportano all'università dove studiano un contributo annuo del loro Cantone. La Confederazione richiede espressamente alle università di attirare studenti esteri, ma la copertura dei costi di questi studenti non viene ancora adeguatamente assicurata.

Gli altri punti potrebbero sembrare ovvi.

Il controllo della qualità accompagna obbligatoriamente l'offerta formativa. Si constata tuttavia che le organizzazioni che attualmente valutano la qualità dell'insegnamento e della ricerca universitaria sono lontane dalla perfezione. È, ovviamente, difficile giudicare l'operato di un'università. Per questo le università stesse devono offrire il loro aiuto per identificare i criteri opportuni e le procedure adeguate.

Snellire ... l'università è fatta per gli studenti, i docenti, i ricercatori. Deve evitare due pericoli, la burocrazia e la mediocrità. Nell'ambito accademico la seconda è un pericolo sempre in agguato.

Il far sapere è sempre più importante. Concentrando gli sforzi sul paesaggio universitario 2005-2015 la Conferenza dei Rettori non ha dimenticato gli studenti. Per informare gli studenti di Master e di Dottorato stiamo elaborando il sito www.swissuniversity.ch, che permette in modo rapido di percorrere le offerte di tutto il sistema universitario nazionale su basi tematiche. Con questo strumento gli studenti possono comporre il loro indirizzo di Master o di dottorato "à la carte", sulla base delle loro preferenze, per poi identificare le università con l'offerta più attrattiva.

Avvicinare Università, Politecnici e SUP/FHS Rafforzare le sinergie, consolidare le differenze

- Passerelle USI-SUPSI nei due sensi
- Aprire Master universitari agli studenti SUP
- Collaborazione USI-SUPSI nella ricerca (NCCR, UE)
- Collaborazione per il rinnovo accademico della SUPSI

L'Università e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana collaborano soprattutto nei settori dell'informatica, delle tecnologie e dell'economia. Le cose funzionano e gli addetti ai lavori scoprono ed apprezzano l'opportunità di sinergie fra le due scuole.

Fra USI e SUPSI sussiste una buona collaborazione a livello tecnico e strategico grazie ad incontri regolari fra i responsabili. La nostra università (e so di parlare anche a nome delle facoltà) è interessata a sviluppare collaborazioni anche più importanti ad una sola condizione: USI e SUPSI devono conservare, anzi rafforzare il loro profilo e le loro differenze. Sono convinto che il modello di cooperazione che stiamo realizzando nella Svizzera italiana possa creare coesistenze proficue anche altrove. Ecco alcune manovre di avvicinamento:

Nel campo dell'informatica abbiamo definito le passerelle ed abbiamo già concretizzato passaggi di studenti nei due sensi.

Abbiamo stabilito delle regole ragionevoli per l'accesso di studenti SUPSI qualificati ai Master biennali (secondo Bologna) dell'USI.

Nella Svizzera italiana vantiamo già una notevole tradizione di progetti con la partecipazione di USI e SUPSI finanziati dal FN, da progetti EU e da fonti private ed istituzionali. Ho avuto modo di seguire il successo di collaborazioni fra università, politecnici e SUP in diversi Centri nazionali di competenza nel settore delle scienze esatte e naturali. Ritengo che questo modello sia da seguire attentamente.

Da ultimo propongo una riflessione che potrebbe conferire una nuova valenza alla collaborazione fra USI e SUPSI. L'insegnamento superiore richiede conoscenze ed esperienze nella ricerca, attività che insegna a chi la pratica ad essere rigoroso e modesto. I docenti della SUPSI con le necessarie qualifiche potrebbero avvalersi di esperienze di ricerca all'Università pur mantenendo i loro compiti di insegnamento.

Ho parlato del futuro, di scenari necessari e probabili, come l'ambizione di fare della Svizzera una "education country" attivando il nostro potenziale accademico e stimolando ambizioni (utili e possibili) in altri settori.

Abbiamo molto lavoro davanti a noi, ma i progetti sono interessanti e particolarmente importanti per il futuro del sistema universitario nazionale.

Grazie alle sue iniziative la Conferenza dei Rettori è riconosciuta a livello politico ed universitario per la sua funzione di ispiratrice del rinnovo. Lo spirito di squadra è ottimo e questo lo dobbiamo ad un Capitano di gran classe, il professor Jean-Marc Rapp, Rettore dell'Università di Losanna e presidente della Conferenza dei Rettori che è con noi oggi e al quale dedico l'applauso.



Concludo con uno sguardo agli spazi delle scuole dottorali nel palazzo di vetro del Campus di Lugano, ad illustrazione della nostra ferma volontà di dar spazio alla ricerca.